

Tempo di Natale

con i Padri della Chiesa

*Per riflettere
nel giorno della Festa della Santa Famiglia*

Sir 3, 2-6. 12-14; Sal.127; Col 3, 12-21; Mt 2, 13-15. 19-23

Dal Vangelo secondo Matteo

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

1 • Dal Commento al vangelo di Matteo di san Giovanni Crisostomo

Noi dobbiamo aspettarci sin dai primi giorni della nostra vita tentazioni e pericoli. Considerate, infatti, che subito, sin dalla culla, è accaduto ciò a Gesù. Era appena nato, che già il furore del tiranno si scatenò contro di lui e lo costrinse a

trasferirsi per cercare scampo in un luogo d'esilio, e sua madre, così pura e innocente, fu costretta con lui a fuggire in un paese di stranieri. Questo comportamento di Dio vi mostra che, quando avete l'onore di essere impegnati in qualche ministero o servizio spirituale e vi vedete circondati da infiniti pericoli e costretti a sopportare crudeli sventure, non dovete turbarvi, né dovete dire a voi stessi: Per quale ragione sono così maltrattato, io che mi aspettavo una corona, elogi, la gloria, brillanti ricompense, avendo compiuto la volontà di Dio? Questo esempio vi spinga, dunque, a sopportare fermamente le disgrazie e vi faccia conoscere che, di solito, è questa la sorte degli uomini spirituali: avere, cioè, come inseparabili compagne, le prove e le tribolazioni. Osservate appunto quanto capitò non soltanto alla madre di Gesù, ma anche ai Magi. Costoro si ritirano segretamente come dei fuggiaschi, e la Vergine, che non era solita uscire dalla sua casa, è costretta a fare un cammino quanto mai lungo e faticoso, a causa di quella straordinaria e sorprendente nascita spirituale.

2

Ammirate ancora il meraviglioso avvenimento! La Palestina perseguita Gesù Cristo e l'Egitto lo accoglie e lo salva dai suoi persecutori. [...] L'angelo, dunque, apparve non a Maria, ma a Giuseppe e gli disse: *Levati, prendi il bambino e sua madre*. Non disse più, come aveva detto prima, «prendi la tua sposa», ma «prendi sua madre», perché ormai, dopo la nascita, Giuseppe non nutriva più alcun dubbio, e credeva fermamente alla verità del mistero. L'angelo gli parla, dunque, con maggiore libertà, senza chiamare Gesù «suo figlio» e Maria «sua sposa», ma dicendo: *Prendi il bambino e sua madre, e fuggi in Egitto*. E gli spiega anche la ragione della fuga, aggiungendo: *Perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo*. Giuseppe, ascoltando queste parole, non rimase negativamente impressionato. Non disse all'angelo che quella fuga gli sembrava enigmatica, dato che poco tempo prima lo stesso angelo gli aveva detto che il bambino avrebbe dovuto salvare il suo popolo, mentre ora sembrava non essere neppure capace di salvare se stesso. Quella fuga, quel viaggio e quella lunga emigrazione non erano forse in contraddizione con la promessa che l'angelo medesimo gli aveva fatto? Ma Giuseppe non disse niente di tutto questo, perché era un uomo di fede. Non si dimostrò neppure curioso di conoscere il tempo del ritorno, poiché l'angelo non gliel'aveva affatto precisato, avendogli detto genericamente: «Resta colà, fino a che io non te lo dica». Al contrario, Giuseppe dimostra vivo zelo: ascolta, obbedisce (Mt 2,14) e sopporta con gioia tutte le prove.

3

Dio, nella sua bontà, mescola, in queste circostanze, la gioia e il dolore. Così egli è solito agire con tutti i santi. Non li lascia sempre nel pericolo o sempre nella sicurezza, ma ordina la vita degli uomini giusti a mo' di una trama, in cui si intrecciano gioie e dolori. E proprio così si comportava con Giuseppe. Vi prego di

osservare e di riflettere. Giuseppe si accorge che Maria è incinta e subito è colto da turbamento e da una grande angoscia, sospettando che la Vergine abbia commesso adulterio: ma l'angelo interviene immediatamente, sciogliendo ogni sospetto e liberandolo da ogni timore. Poi il bambino nasce e Giuseppe ne è estremamente felice: ma alla sua gioia fa seguito subito un nuovo dolore, perché, sente che tutta la città turbata e il re, in preda a un vivo furore, ricercano con ogni mezzo il bambino. Questa pena è temperata dalla gioia ch'egli prova alla vista della stella e dell'adorazione dei Magi: ma, ancora una volta, la gioia si muta in ansia e paura, quando l'angelo gli dice che «Erode sta cercando il bambino per ucciderlo» e gli ingiunge di fuggire e di emigrare. Sta di fatto che Gesù doveva allora comportarsi in modo del tutto umano.

4

Il tempo di compiere miracoli non era ancora venuto. Se avesse così presto cominciato a far prodigi, nessuno avrebbe creduto che era un uomo. Per questo motivo, egli non viene al mondo d'improvviso: come un uomo è dapprima concepito, poi resta nove mesi nel seno di Maria, nasce, si nutre con il latte materno, vive per molto tempo una vita ritirata, aspettando di divenire uomo adulto con il passar degli anni, in modo che questo suo comportamento convinca tutti a credere alla verità della sua incarnazione... Dunque l'angelo ordina loro, al ritorno dall'Egitto, di andare a stabilirsi nel loro paese. Anche questo accade con un preciso disegno, cioè "affinché si adempisse" - dice il Vangelo - "ciò che era stato detto dai profeti: Egli sarà chiamato Nazareno" (Mt 2,23) Del resto, proprio perché lo predissero i profeti, gli apostoli spesso chiamarono Cristo «Nazareno» (Is 11,1). Questo fatto, allora, rendeva oscura e non facilmente comprensibile la profezia relativa a Betlemme? Niente affatto. Ché, proprio questo doveva, al contrario, stimolare la loro curiosità e spingerli a indagare su quanto era stato detto di lui nelle profezie.

5

Come si sa, fu il nome di Nazaret che spinse Natanaele a informarsi su Gesù Cristo, da cui si recò dopo aver detto: "E può venire qualcosa di buono da Nazaret?" (Jn 1,46). Nazaret era, infatti, un villaggio di nessun conto, come del resto pochissima importanza aveva tutta la regione della Galilea. Per ciò i farisei dissero a Nicodemo: Ricerca bene e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea (Jn 7,52). Tuttavia, Cristo non si vergognò di prender nome da questa patria, per mostrarci che non aveva affatto bisogno di ciò che gli uomini ritengono importante. Egli scelse i suoi apostoli proprio in Galilea, paese disprezzato dai Giudei, per togliere ogni scusa ai pigri e far loro vedere che non occorre niente di tutto quanto è esteriore, se essi si applicano con zelo alla virtù. Sempre per questo motivo il Figlio di Dio non volle affatto una casa sua: "Il Figliolo dell'uomo non ha dove posare il capo", egli dice (Lc 9,58). Per questa ragione fugge quando Erode vuole ucciderlo; appena nato viene deposto in una mangiatoia e rimane in una stalla; si sceglie anche una madre povera: ed ha fatto tutto ciò per abituarci a non arrossire di queste cose, per insegnarci, insomma, fin dal suo

ingresso in questo mondo, a calpestare sotto i piedi il lusso e l'orgoglio del mondo e a non ricercare altro che la virtù... Non restiamo, dunque, ad aspettare oziosamente l'aiuto degli altri. È certo che le preghiere dei santi hanno molta efficacia, ma solo quando noi mutiamo condotta e diventiamo migliori... Insomma, se noi siamo pigri e negligenti, neppure gli altri ci potranno soccorrere: ma se vegliamo su noi stessi, da noi medesimi ci soccorreremo e lo faremo molto meglio di quanto potrebbero farlo gli altri. Dio preferisce accordare la sua grazia direttamente a noi, piuttosto che ad altri per noi, perché lo zelo che poniamo nel cercare di allontanare la sua collera ci spinge ad agire con fiducia e a diventare migliori di quel che siamo. Per questo il Signore fu misericordioso con la cananea e così egli salvò la Maddalena e il ladrone, senza che alcun mediatore fosse intervenuto a favore. (Crisostomo Giovanni, *In Matth.* 8, 2 s.; 9, 2; 5, 1).

2 • Dall'esposizione sul vangelo di Luca di sant'Ambrogio, vescovo

Ed ecco a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone uomo giusto e timorato, che aspettava la consolazione d'Israele. Non soltanto dagli angeli e dai profeti, dai pastori e dai genitori, ma anche dai vecchi e dai giusti riceve testimonianza la nascita del Signore. Tutte le età, l'uno e l'altro sesso e gli eventi miracolosi rendono testimonianza: una vergine partorisce, una donna sterile ha un figlio, un muto parla, Elisabetta profetizza, il mago adora, il bambino chiuso nel seno materno salta per la gioia, una vedova rende grazie, un giusto è in attesa. [...] Vedi quale eccezionale abbondanza di grazia diffonde su tutti la nascita del Signore, e come la profezia è negata agli increduli, ma non ai giusti. Ecco che anche Simeone profetizza che il Signore Gesù Cristo è venuto per la rovina e per la risurrezione di molti, per fare tra i giusti e gli ingiusti la divisione secondo i meriti, e per darci, come giudice vero e equo, sia le pene sia i premi, a seconda delle nostre azioni. (*Esposizione del Vangelo secondo Luca*, 2, 58-60)

3 • Dai Sermoni di san Leone Magno, papa

Dopo aver adorato il Signore e soddisfatto la loro devozione, i Magi, secondo l'avviso ricevuto in sogno, tornano indietro per una strada diversa da quella presa all'andata. Infatti, poiché ormai credevano nel Cristo, era necessario che non camminassero più per le vie della loro vecchia vita, ma che, entrati in una strada nuova, si astenessero dagli errori che avevano lasciato. E inoltre, perché, fossero rese

vane le insidie di Erode che, con finzione, preparava un empio stratagemma contro il Bambino Gesù. Così, essendo andato a monte il piano in cui sperava, la collera del re s'infiamma viepiù di furore. E ricordandosi del tempo che avevano indicato i Magi, egli sfoga la sua rabbia e la sua crudeltà su tutti i bambini di Betlemme e, in un massacro generale, fa trucidare tutti i neonati della città, facendoli così passare alla gloria eterna; e pensa che, dal momento che nessun pargolo è scampato alla morte in quel luogo, anche Cristo è stato ucciso. Ma egli, che riservava per un altro tempo l'effusione del suo sangue per la redenzione del mondo, aveva raggiunto l'Egitto, trasportatovi dalle cure dei genitori; ritornava così nell'antica culla del popolo ebreo, e vi esercitava il comando del verace Giuseppe usando di un potere e di una lungimiranza maggiori, poiché egli veniva a liberare i cuori degli Egiziani da quella fame più terribile di ogni carestia, di cui soffrivano per assenza di verità, lui che veniva dal cielo come pane di vita (*Jn 6,51*) e cibo dell'anima. E in tal modo quel paese non sarebbe stato estraneo alla preparazione del mistero dell'unica vittima, in cui, con l'immolazione dell'agnello, erano stati prefigurati per la prima volta il segno salutare della croce e la Pasqua del Signore. (*Leone Magno, Sermo 33, 4*)

4 • Dai Sermoni di Guerrico D'Igny

Dopo Ti rendo grazie, Padre, Signore del ciclo e della terra, poiché hai nascosto la tua sapienza ai sapienti e ai prudenti e l'hai rivelata ai piccolissimi. Sì, Padre, a te è piaciuto (cfr. *Mt 11,25*) che il piccolissimo, nato per noi, fosse dato ai piccolissimi (cfr. *Is 9,5*). L'altezzosità dei superbi ripugna talmente all'umiltà di questo piccolo e ciò che è tenuto in grande considerazione dagli uomini è detestabile agli occhi di colui che essendo veramente grande si è fatto piccolissimo per noi. Questo piccolo si trova a proprio agio soltanto con i piccoli, trova riposo solo negli umili e in chi ama la pace. E sono i piccoli che si gloriano di lui e cantano: «Un piccolo è nato per noi» (*Is 9,5*), ed egli, a propria volta, si gloria di loro dicendo: «Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato» (*Is 8,18*). [...] Fratelli, ritorniamo spesso a Betlemme e contempliamo con più attenzione questo Verbo che si è fatto carne, il Dio immenso che si è fatto piccolissimo. In questa Parola visibile e condensata (cfr. *Is 10,23* Vulgata), impariamo a conoscere la sapienza di Dio divenuta tutta intera umiltà. [...] Il Signore - lo dico, in verità, a mia confusione - si è fatto, a vero e giusto titolo, maestro e dottore in umiltà perché, pur non ignorandola personalmente dal momento che la riceveva per nascita dalla madre e per natura dal Padre, la imparò, tuttavia, fin dal seno di sua madre attraverso tutto ciò che dovette patire. Egli è nato in un rifugio per i viaggiatori affinché, istruiti dal suo esempio, ci riconosciamo stranieri e pellegrini sulla terra. È stato depresso in una mangiatoia: si era scelto l'ultimo posto! (GUERRICO D'IGNY, *Discarsi per la Natività* 5,3-4, SC 166, pp. 230-232)

5 • Dalle «Omelie sul Cantico dei Cantici» di san Gregorio di Nissa, vescovo.

Il bambino Gesù, che oggi è nato per noi, cresce in coloro che lo accolgono, in sapienza, età e grazia, ma in misura diversa: non è identico in tutti, ma si adatta alla disponibilità e capacità di ciascuno e, nella misura in cui è accolto; si mostra bambino, adolescente, adulto. E come un grappolo sulla vite: non si vede sempre lo stesso, ma cambia col procedere delle stagioni; germoglia, fiorisce, si fa frutto, matura, diventa vino. La vigna, nel frutto non ancora maturo e pronto per il vino, ne contiene già la promessa, ma aspetta la stagione propizia: non si può dire tuttavia che il grappolo sia privo di attrattiva. Invece di allettare il gusto, alletta l'olfatto; nell'attesa della vendemmia, con la speranza conforta il cuore. La fede salda e sicura della grazia sperata è già un godimento per chi attende con pazienza. Anche il grappolo di Cipro: promette il vino, pur non essendolo ancora; col fiore però (il fiore è la speranza) dà la garanzia della grazia futura. Chi con sua volontà aderisce pienamente alla legge del Signore e la medita giorno e notte, cresce come albero rigoglioso irrigato da vene di acqua viva, e a suo tempo produce frutto. Perciò la vigna dello Sposo, le cui radici affondano nell'ubertosa oasi di Engaddi, cioè nella profonda meditazione irrigata e alimentata dalla Sacra Scrittura, produce questo verdeggianti grappolo in fiore, che è l'anima dall'occhio fisso a colui che l'ha piantato e coltivato. Com'è bella questa cultura, il cui frutto riflette la bellezza dello Sposo! Egli, infatti è la vera luce, la vera vita e la vera giustizia, come si legge nella Sapienza e in altri passi della Scrittura. Quando un uomo con le opere raggiunge la pienezza del suo essere, vede nel «grappolo» della sua anima lo stesso Sposo, perché contempla la luce della verità nello splendore e la purezza sua vita. Perciò quella vite feconda dice: Mio è il grappolo che fiorisce e germoglia. Questo è il grappolo sospeso al legno il cui sangue si fa nutrimento e salvezza per coloro che ne bevono e si allietano in Cristo Gesù nostro Signore, a cui «solo sia gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.